

Liquami in libera uscita e senza freni a causa del mancato collegamento con il manufatto realizzato a regola d'arte e mai entrato in funzione

A Coccorino la stazione di sollevamento fantasma

Le fogne provenienti dall'abitato si riversavano nei terreni circostanti e nel torrente Mandricelle

Mariarluca Conistabile

Liquami senza freno nel Vibonese. Da una zona all'altra del territorio provinciale la "libera uscita" delle fogne sembra, a quanto pare, assicurata.

L'ultima "perla" di un inquinamento costante è stata raccolta ieri a Coccorino dai militari del Nucleo ambiente della Sezione di polizia giudiziaria della Procura i quali - su esplicita delega del procuratore Bruno Giordano - da mesi ormai stanno battendo palmo a palmo l'intero territorio nell'ambito dei controlli avviati su tutti gli impianti di depurazione del Vibonese.

E seguendo uno dei torrenti di fogna gli uomini del Nucleo ambiente - con loro anche il comandante Gaetano Vaccari - ieri mattina sono arrivati nella frazione di Joppolo, località dove era stato segnalato e denunciato lo sversamento di liquido maleodorante su tutto il lungomare.

Facendosi strada tra sterpi e rovi i militari - a liberare il passaggio anche il sindaco di Joppolo Carmelo Mazza - sono così riusciti ad arrivare all'ombelico del problema. E qui le sorprese non sono mancate perché ci si è ritrovati di fronte a un manufatto fantasma. Nel bel mezzo dell'intricata boscaglia, infatti, è stata ritrovata quella che poi si è rivelata essere una stazione di sollevamento, realizzata non si sa quanti anni fa e, ironia della sorte, anche a regola d'arte. Una struttura di cui, però, nessuno sapeva nulla neppure al Comune dove non è stata trovata traccia di alcun documento, tant'è che tutti pensavano si trattasse di una cabina elettrica.

Completa di tutte le apparec-



I controlli. Uomini del Nucleo ambiente, il sindaco Carmelo Mazza e personale Arpacal nel corso del servizio



Il manufatto. La stazione di sollevamento credeva una vecchia cabina elettrica

chiature e collettate, in uscita, alla condotta diretta al depuratore di Joppolo, la stazione di sollevamento però non è mai entrata in funzione. E anche se lo fosse stata non avrebbe potuto convogliare i liquami provenienti dall'abitato di Coccorino in quanto sprovvista del relativo collegamento. Per cui le fogne andavano a finire in alcune vecchie vasche e anziché proseguire verso le pompe di sollevamento si riversavano allegramente nei terreni circostanti, finendo anche nel torrente "Mandricelle". Un inquinamento, in-

somma, costante e assicurato. Situazione quest'ultima che sarà più chiara all'esito delle analisi sui prelievi effettuati ieri da personale dell'Arpacal.

A questo punto anziché il sequestro sono scattate le prescrizioni con effetto immediato. In-



Alta l'attenzione del procuratore Bruno Giordano verso i problemi del settore ambientale



Una giungla di rovi. Le apparecchiature sepolte dagli arbusti

fatti, invece di apporre i sigilli e lasciare in pratica che tutto continuasse ad andare avanti come se nulla fosse, il comandante del Nucleo ambiente ha ordinato al sindaco di mettere in funzione subito le pompe di sollevamento. "Ordine" che Mazza ha accolto all'istante chiedendo l'intervento di una ditta che si è messa all'opera, nella stessa giornata, per sistemare le apparecchiature, ma soprattutto per collegare la stazione alle vasche e quindi garantire l'ingresso dei liquami nel luogo più idoneo. ◀

Gli interrogativi

- Il Nucleo ambiente della Sezione Pg della Procura si muove. Come un caterpillar avanza nel mare magnum della deregulation legata alla depurazione. Parola d'ordine: mettere un freno alle fonti inquinanti che ammorzano acque, terreni e mare.

- Relativamente al caso di Coccorino, al di là dei provvedimenti subito adottati, però gli interrogativi a cui gli uomini del luogotenente Vaccari intendono dare una risposta sono diversi. La vicenda, infatti, ha risvolti che vanno oltre la materia ambientale perché c'è da accertare chi e quando ha realizzato l'opera; chi ha fatto il collaudo; chi ha autorizzato la liquidazione delle somme; chi ha rilasciato le autorizzazioni; chi ha intascato denari per una lavorazione di fanghi che non c'è mai stata e non ultimo il motivo per il quale l'impianto non è mai entrato in funzione.

- Intanto ieri sul posto sono intervenute alcune autobotti che hanno provveduto a ripulire le vasche trovate (ma probabilmente nella zona ve ne sono altre sepolte dalla boscaglia) piene di melma maleodorante.